

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La forza di Francois Hollande è nel suo saper coniugare idealità e concretezza, è nell'aver aggiornato e tradotto in proposte praticabili, principi e valori che sono a fondamento di una identità progressista, di sinistra, a cominciare dalla giustizia sociale. Hollande non prospetta una politica dei due tempi, prima il rigore e poi la crescita. Il suo progetto tiene insieme i due tempi e coniuga tutto questo in chiave europea. Con la convinzione che il rigore

Le proposte in campo

«Coesione, servizi sociali e sviluppo sostenibile anche con project-bond Ma tassare le speculazioni e gli inquinatori»

senza crescita condanna l'Europa a un decennio perduto, di declino e recessione». A parlare è una delle figure-chiave della campagna presidenziale di Francois Hollande: Harlem Désir, segretario ad interim del Ps durante le primarie, oggi numero due dei socialisti francesi.

Quale peso in chiave europea potrebbe avere una vittoria di Francois Hollande nelle presidenziali francesi?

«Avrebbe un peso molto importante perché una sua elezione a Presidente sarebbe garanzia di rilancio di una politica sociale che punta a coniugare crescita e rigore, senza definire un prima e un dopo. Hollande si fa portatore di un cambiamento possibile, oggi, oltre che necessario. Non resta prigioniero di una visione unilaterale di austerità, non assolutizza il rigore pur facendosi carico di misure che non saranno indolori. Il rigore di Hollande si fonda innanzitutto su un criterio che non è contemplato nel patto Sarkozy-Merkel».

Quale sarebbe questo criterio?

«Quello dell'equità. Il che significa che chi più ha più deve contribuire al risanamento dei conti. Una logica del tutto sconosciuta alla destra e a Nicolas Sarkozy».

Tornando all'Europa...

«L'Europa dei progressisti, che spezza il patto "Merkozy" e che punta sulla crescita possibile. Indicando i campi strategici, definendone le tappe di realizzazione, praticando l'integrazione, valorizzando le diversità proprie di società sempre più multietniche, concependole come un arricchimento



Un'immagine del comizio di Francois Hollande a Vincennes, nei sobborghi di Parigi

Intervista a Harlem Désir

«Hollande spezzerà il patto del duo Merkozy»

Il segretario del Ps ad interim: «La ricetta francese trasformerà l'Europa Nel programma investimenti comunitari su industria, energia, infrastrutture»

comune e non come ostacoli da rimuovere. È l'Europa che punta all'armonizzazione sociale».

Il che si traduce?

«Hollande l'ha detto chiaramente già prima della campagna presidenziale: se sarà chiamato a guidare la Francia, intende rivedere i trattati europei, rafforzando i meccanismi di solidarietà e al tempo stesso dando più risorse alla Banca centrale europea. Non esiste una via autarchica

alla crescita, né la riproposizione in chiave nazionale di una improponibile *grandeur*. L'Europa non è il problema, ma può essere la soluzione. Su questo Hollande è stato molto chiaro, sostenendo con forza, e con proposte mirate, che la soluzione alla crisi dell'Europa non sarà mai nel ripiegamento su se stessi».

Nel merito, quali sono, sempre in chiave europea, alcune delle proposte più significative di Hollande?

«Il punto da cui partire è che per rilanciare l'attività economica in Europa e bloccare l'aumento della disoccupazione, abbiamo bisogno di investimenti, che rendano il nostro continente più attrattivo e coeso. Il che significa attrarre maggiori investimenti in Europa».

Con quali strumenti trovare nuovi finanziamenti?

«Nel suo programma, Hollande fa alcune proposte concrete: l'emissione